

La Commissione Ue combatte le frodi modernizzando il sistema IVA

Quattro le aree d'intervento volte ad adeguare le norme ai nuovi sistemi di business

/ **Simonetta LA GRUTTA**

La Commissione europea ha recentemente presentato il "VAT Action Plan", ossia il piano d'azione volto a modernizzare principi, metodi di applicazione e misure di **tutela** della **riscossione** dell'IVA comunitaria.

L'attuale sistema risulta, per molti aspetti, eccessivamente complesso e articolato – ad esempio in termini di adempimenti da porre in essere – e costituisce, pertanto, una **barriera** all'internazionalizzazione degli operatori economici di piccole e medie dimensioni, in piena violazione dei principi ispiratori e fondanti del mercato comune.

Al contempo, tuttavia, il sistema che ora regola le operazioni transfrontaliere risulta particolarmente vulnerabile.

Le **frodi** che si originano dai traffici intracomunitari comportano, infatti, una perdita di gettito fiscale stimata in **50 miliardi** di euro l'anno. Le norme, del resto, risalgono ad oltre un ventennio fa e non possono che risultare, per certi versi, obsolete, in considerazione dell'avvento e della diffusione della *digital economy*, come pure dell'incalzare della *sharing economy* e, più genericamente, della globalizzazione e dei cambiamenti registrati nella definizione dei modelli di business implementati dalle aziende.

Il piano d'azione si articola in quattro aree d'intervento:

- l'identificazione di un sistema di **tassazione** definitivo delle operazioni comunitarie;
- la definizione di misure **rapide** per contrastare le frodi IVA;
- l'adeguamento delle **aliquote** d'imposta e la creazione di un sistema che consenta agli Stati membri maggiore flessibilità nel definirle;
- la **semplificazione** delle norme che regolano il commercio elettronico e degli obblighi per le piccole e medie imprese.

Si tratta di un progetto che richiederà un complesso lavoro di convergenza delle posizioni dei 28 Stati membri; a tal fine, continueranno sia le consultazioni con questi ultimi, iniziate già dal 2011, sia il prezioso contributo del VAT Expert Group (costituito da rappresentanti delle aziende, accademici ed esperti fiscali).

La magnitudo dei dati economici connessi al prelievo indiretto aiuta a comprendere perché la **definizione e implementazione** del piano d'azione siano essenziali affinché i mercati comunitari continuino a svilupparsi su base concorrenziale.

Si consideri che il gettito erariale generato dall'IVA nell'anno 2014 è pari a circa mille miliardi di euro, che corrispondono al **7%** del PIL europeo; **170 miliardi** di euro è la misura del **"VAT gap"** nel 2013, ossia la diffe-

renza tra IVA teorica dovuta e IVA effettivamente riscossa; l'80% (pari a 40 miliardi) è la percentuale di riduzione dei fenomeni di frodi IVA attesa dall'implementazione delle norme che fanno parte del piano d'azione.

Meritevole di approfondimento è la proposta relativa all'identificazione di un sistema di tassazione **definitivo** delle operazioni comunitarie. Secondo la legislazione vigente, qualora la controparte sia un soggetto business, l'operazione è detassata (non imponibile IVA) nello Stato membro di origine e soggetta ad imposta nello Stato membro di destinazione del bene (applicando le aliquote IVA vigenti in detto Stato), che si presume essere quello di consumo.

Può dirsi che un principio analogo è sostanzialmente applicato alle prestazioni di servizi, in considerazione del fatto che lo Stato di stabilimento del committente è assunto come luogo di consumo del servizio.

La proposta prevede che in futuro l'operazione sia assoggettata ad imposta nello Stato membro di **origine**, con l'aliquota propria dello Stato membro di destinazione. L'IVA riscossa nello Stato membro di origine è da questo **trasferita** allo Stato membro di destinazione.

Due linee di azione proposte sulle aliquote

La prevenzione delle frodi richiede anche l'introduzione di adeguate misure di **potenziamento** delle Amministrazioni finanziarie, realizzabili mediante il rafforzamento della cooperazione, della mutua assistenza e dello scambio di informazioni tra le stesse, come pure tra queste e le Amministrazioni doganali.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle **aliquote IVA**, due le linee di azione proposte: la prima si basa sulla definizione di un elenco di beni e servizi a cui si applicano aliquote ridotte, da aggiornare periodicamente; la seconda riconosce ogni più ampia libertà agli Stati membri di individuare le operazioni da assoggettare ad aliquota agevolata e di definire le aliquote agevolate stesse, purché nel rispetto del principio della concorrenza.

In ultimo, con riferimento all'**e-commerce**, l'attuale regime di tassazione MOSS dovrebbe essere esteso al commercio elettronico indiretto (avente ad oggetto beni mobili materiali) nei confronti di privati consumatori. Si dovrebbe prevedere una **soglia minima** al di sotto della quale gli operatori economici non sono tenuti all'applicazione dell'imposta e abolire le agevolazioni per le importazioni di modesto valore che sono particolarmente lesive della concorrenza.